

Raggi e Consip spine di Grillo e Renzi

I guai giudiziari della sindaca di Roma e le polemiche sul presunto coinvolgimento del "giglio magico" nella centrale degli acquisti pubblici appesantiscono la campagna elettorale di Cinque Stelle e Partito Democratico



Lo spauracchio del "Consultellum"

di ARTURO DIACONALE

Il caso Consip insegna. Nessun partito cerca di forzare la mano al Senato perché nessuno ha l'intenzione di andare alle elezioni con l'attuale legge elettorale. In condizioni politiche normali la vicenda in cui sono coinvolti alcuni dei massimi componenti del cosiddetto "giglio magico" renziano potrebbe facilmente sfociare nella crisi di governo.

I numeri del Senato sono non solo esigui ma anche volatili. E se non ci fosse lo spettro della crisi e delle elezioni anticipate con il Consultellum uno sbocco del genere sarebbe facilmente ipotizzabile. Ma lo spauracchio di un voto anticipato con un sistema sicuramente sbilenco esiste. Non a caso alcuni esponenti dell'area di maggioranza...

Continua a pagina 2



L'insensato tabù a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

A seguito della batosta elettorale rimediata dal Movimento Cinque Stelle nelle recenti amministrative, il capogruppo pentastellato a Bologna Massimo Bugani, nonché braccio destro di Davide Casaleggio, ne ha approfittato per mettere in discussione il tabù grillesco legato al vincolo del doppio mandato.

Un tabù insensato il quale, al pari di tante altre utopistiche regole interne di questo non-partito, sembra non tener affatto conto della più autentica inclinazione dell'essere umano; in primis quella che lo porta a perseguire innanzitutto i propri interessi particolari. Interessi particolari che nel caso di una pletera di personaggi in gran parte provenienti dalla pancia profonda



del Paese, la cui elezione in Parlamento e in altri livelli della rappresentanza democratica equivale alla vincita in una ricca lotteria, sono essenzialmente circoscritti al legittimo desiderio di restare attaccati al loro scranno il più a lungo possibile.

Soprattutto chi in precedenza sbarcava il lunario facendo l'insegnante di strada o svolgendo altre amene professioni ai margini della società, avendo trovato...

Continua a pagina 2

Ius soli: approssimazione e subcultura

di MAURO MELLINI

Se c'è un personaggio che, con i suoi interventi, dimostra chiaramente di quali secondi fini e di quale approssimazione è fatta la propaganda per la sciagurata legge per la quale la cittadinanza italiana diventerebbe qualcosa come gli ottanta euro con i quali Renzi cercò di comprarsi gli italiani meno fortunati prima del referendum sul suo

tentativo di stravolgimento della Costituzione, questo è indubbiamente Pietro Grasso, il magistrato paracadutato al seggio della seconda carica dello Stato. Grasso da qualche tempo si agita a caccia di visibilità e di consensi del più becero populismo e ciò, è da ritenere, in vista di una prossima legislatura in cui potrebbe ritrovarsi a tornare...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Lo spauracchio del "Consultellum"

...lo hanno brandeggiato per convincere i più riotosi a non forzare la mano. Ed è solo grazie a questo spauracchio che il caso Consip non esplose coinvolgendo anche la parte finale della legislatura.

La considerazione potrebbe spingere a sermoneggiare sulla elasticità spesso poco morale dell'attività politica. Ma sarebbe decisamente più opportuno e più razionale se ponesse i partiti di maggioranza e d'opposizione di fronte al problema della assoluta inadeguatezza del sistema elettorale attualmente in vigore. L'occasione del caso Consip, in sostanza, dovrebbe spingere le forze politiche a riprendere in tutta fretta il discorso sulla riforma del Consultellum per arrivare a un sistema di voto che non garantisca solo l'instabilità e la breve durata della prossima legislatura.

È possibile riprendere per i capelli il modello simil-tedesco su cui si erano trovati d'accordo i quattro partiti maggiori e che è stato cancellato dal solito voltafaccia del Movimento Cinque Stelle? O la strada da tentare è quella, sicuramente complicata, della ricerca di un accordo tra tutte le forze politiche ad esclusione degli inaffidabili grillini?

Il tema va comunque posto. Perché la questione di una correzione del Consultellum, piccola o grande che sia, va comunque affrontata e risolta.

ARTURO DIACONALE

L'insensato tabù a Cinque Stelle

...l'America quale rappresentante del popolo, non avrà alcuna intenzione di tornare docilmente alla sua precedente condizione. Tutto ciò, mantenendo in piedi il succitato vincolo dei due mandati, non

può che produrre un chiaro e inevitabile effetto politico destinato a manifestarsi all'inizio di un'eventuale seconda rielezione. In estrema sintesi, una volta ritornati in Parlamento, per i grillini non più ricandidabili scatterebbe inesorabile una sorta di "tana libera tutti", determinando la rapida fine di ogni parvenza di disciplina di partito (o non-partito che dir si voglia) e gettando, di conseguenza, il Movimento 5 Stelle nel caos.

Ora, onde evitare tutto questo, Beppe Grillo e il suo staff hanno due opzioni: o decidono semplicemente di non riconfermare buona parte degli attuali deputati e senatori, tenendosi quelli mediaticamente più noti e, soprattutto, più affidabili; oppure eliminano l'arma a doppio taglio di detto vincolo.

Quest'ultima scelta, in particolare, eliminerebbe l'indubbio svantaggio di dover rimescolare le carte della rappresentanza ad ogni elezione, ma soprattutto consentirebbe al garante maximo di tenere a freno i bollenti spiriti delle sue truppe camminate con la carota di una possibile ricandidatura. In tal modo il comico genovese avrebbe comunque mano libera nelle future liste elettorali, evitando però di trasformare i suoi portavoce parlamentari non più rieleggibili in una famelica orda di cani sciolti alla ricerca di un "osso" da rodere. Da questo punto di vista, la proposta di Massimo Bugani appare ispirata da un sano e realistico buon senso.

CLAUDIO ROMITI

Ius soli: approssimazione e subcultura

...a fare il magistrato. O forse guarda più in là.

L'intervento di difesa della Cei di fronte alle proteste, giustificatissime, della Lega e dei Cinque Stelle ("La Chiesa è sempre stata a favore dei deboli", cosa che oltretutto è una grossa bugia) non è certo quello che ci si potrebbe attendere da un giurista: denota allarmante approssimazione e confusione intollerabile di idee.

La questione della cittadinanza non è e non

deve essere quella della benevolenza, dello spirito di carità e di generica solidarietà umana verso i "migranti". È un problema relativo al fondamento della Repubblica, all'identità giuridica e, di conseguenza, storica e culturale del suo popolo. E, soprattutto, è un problema carico di implicazioni e di questioni giuridiche che non possono essere affrontate con il "sentito dire" e secondo i dettami di una subcultura umanitaria. Se ci mettessimo ad analizzare il disegno di legge (che ha fin troppe analogie con il pasticcio costituzionale bocciato col referendum, perché espressione della stessa subcultura) potremmo rilevare, intanto, che oltre che comportare palesi ingiustizie e disparità di trattamento tra immigrati "regolari", inseriti da tempo e compiutamente nella nostra società e nella nostra economia e immigranti "parcheggiati" (e loro figli) e addirittura tra i membri di una stessa famiglia, l'elargizione della cittadinanza con il criterio dello Ius soli non sempre costituisce un autentico vantaggio per quelli cui è attribuito.

Ma il dato fondamentale della stoltezza di quest'altro tentativo di eversione della nostra Repubblica da parte del partito di Renzi e del renzismo è che in qualsiasi Paese potrebbe adottarsi lo "Ius soli" come criterio di attribuzione della cittadinanza per nascita, fuor che in Italia, in cui la residenza degli stranieri è totalmente fuori controllo, mentre l'Europa lascia che il nostro territorio finisca per fungere da antemurale contro l'ondata migratoria verso il nostro Continente mentre un numero crescente di extracomunitari, costituenti una percentuale pure crescente degli stranieri qui dimoranti, vi rimane come in un'area di parcheggio in cui si ammassano richiedenti l'asilo, veri e propri clandestini, persone cui l'asilo è negato, persone in attesa di trovare uno spiraglio nelle frontiere con altri Paesi comunitari. I nati da queste persone avrebbero titolo alla cittadinanza al pari dei figli di quelli che sono, oramai, inseriti nella nostra società.

E, poi, c'è la questione della produzione di un numero incontrollabile di persone con "doppia cittadinanza", situazione che, da sempre, è stata considerata, e con ragione, da evitare dalle leggi

del nostro e di altri Paesi. Non basta: è difficile talvolta stabilire persino quale sia la cittadinanza dei genitori e se essa sia automaticamente trasmessa ai figli. Di tutti i criteri per l'attribuzione della cittadinanza, quello cosiddetto dello Ius soli è certamente quello che comporta maggiori probabilità di casualità e più frequenti inconvenienti e incertezze.

Oltre, come abbiamo già detto, problemi di doppia cittadinanza. Che la Chiesa pretenda di intervenire in questo dibattito, aggiungendo l'approssimazione e la mancanza di conclusione delle sue predicazioni moralistiche all'approssimazione della subcultura di sinistra ispiratrice di questa baggianata è fatto grave, tanto più che in esso è implicita una pretesa di competenza e di magistero che, per molteplici ragioni, la Chiesa proprio non ha.

Ma più sciocchi, certamente, sono gli argomenti con i quali si è preteso giustificare tale inopportuno intervento.

MAURO MELLINI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org